

## “Liberi per vivere” anche a Isernia

**ISERNIA.** È stato diffuso ieri sera a Isernia in un migliaio di copie il manifesto-appello «Liberi per vivere» redatto e sottoscritto dalle associazioni che fanno capo a Scienza & Vita, Forum delle famiglie e Retinopera, più altre sigle associative vicine al mondo cattolico. L'iniziativa è stata assunta in occasione della Giornata diocesana dei giovani, alla vigilia di questa Domenica delle Palme, in modo da dare la massima eco all'appello che nei giorni scorsi è stato inviato a tutte le parrocchie italiane in due poster allegati all'edizione di «Avvenire» di domenica scorsa. La scelta

dei giovani come primi promotori e recettori di un messaggio che ricorda la dignità intangibile della vita umana sino all'ultimo istante non è ovviamente casuale: la diocesi di Isernia, infatti, ha voluto fare di loro i protagonisti di una campagna che ha conosciuto ieri una tappa importante, pochi giorni dopo un altro evento significativo per la Chiesa locale come il pellegrinaggio a Roma durante il quale si era proceduto a una prima diffusione dell'appello. Ufficio comunicazioni sociali e Consultorio familiare diocesano stanno ora organizzando una tavola rotonda sul fine vita.



Il manifesto

## Incontro sul fine vita Ad Albenga Boffo intervista Calabrò

**ALBENGA.** Fine vita in primo piano domani sera ad Albenga nell'ambito del sesto incontro del Laboratorio di analisi socio-politica promosso dal Centro di aiuto alla vita di Albenga. Il direttore di Avvenire, Dino Boffo, intervisterà il senatore Raffaele Calabrò, relatore dell'attuale disegno di legge sulle disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate. L'incontro, cui sono invitati Ordine dei medici e sanitari delle province di Savona e Imperia, si terrà all'Auditorium San Carlo alle 20.30.

## Giovanardi: Italia, per salvarla si aiuti la famiglia

**BOLOGNA.** «Ci stiamo giocando la sopravvivenza dell'Italia: o riusciamo a rilanciare il modello della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e una donna con figli, o di qui a 20 anni gli italiani in Italia saranno una minoranza». Un allarme quello lanciato da Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alle politiche per la Famiglia. «La denatalità e l'invecchiamento della popolazione giocano contro di noi e servono rimedi, anche normativi ed economici, per favorire coloro che vogliono fondare nuove famiglie».

## Cicchitto: nel Pdl dialogo sull'etica tra laici e cattolici

**ROMA.** Sulla questione del fine vita «probabilmente era molto meglio che non ci fosse nessuna legge per lasciare che vicende di questo tipo fossero liberamente gestite nel rapporto fra malato, familiari, medico, così come avvenuto finora». Così si è espresso Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, in un articolo apparso ieri su «Il Tempo». Il deputato ha poi sottolineato come a smantellare questa situazione è stato proprio Englaro che ha sollecitato un pronuncia della magistratura. «A quel punto il Parlamento non poteva accettare di essere scavalcato ed emarginato da deliberati della magistratura magari di segno diverso con una conseguente anarchia». Di qui la necessità di una legge rispetto alla

quale Cicchitto dichiara di non poter fare a meno di respingere il blocco dell'idratazione e dell'alimentazione perché «indipendentemente da qualunque ideologia o religione, francamente non è sopportabile la ripetizione di ciò che è avvenuto nei confronti di Terry Schiavo». E cioè che un malato senza aver espresso la sua volontà sia costretto a subire forti sofferenze durate per molti giorni. Infine il deputato ribadisce l'impegno perché «rimanga in piedi la collaborazione fra laici e cattolici» che (...) «costituisce il retroterra dell'attuale equilibrio politico della natura stessa del Pdl e anche qualcosa di ancor più significativo e profondo riguardante le ragioni della solidarietà nazionale».

## LA DIFESA DELLA VITA

A San Pellegrino Terme incontro del Forum delle associazioni delle persone con gravi

cerebrolesioni in vista della stesura del Libro bianco, promosso dal ministero della Salute

# Malati in stato vegetativo Le famiglie: dateci garanzie

I congiunti dei pazienti hanno sollecitato una maggiore condivisione nei percorsi assistenziali e possibilità di cure più efficaci

DAL NOSTRO INVIATO A SAN PELLEGRINO TERME (BERGAMO) ENRICO NEGROTTI

Se esiste un motivo di speranza nella tragica fine di Eluana Englaro, è possibile trovarlo nella maggiore attenzione che hanno ottenuto le famiglie che accudiscono una persona in stato vegetativo, portando avanti una battaglia di civiltà perché ai loro congiunti siano garantiti assistenza e cure come a ogni altro cittadino. Tuttavia si tratta di un percorso ancora in salita, come è emerso dal Forum delle associazioni per il trauma cranico e le gravi cerebrolesioni riunitosi ieri e oggi a San Pellegrino Terme (Bergamo) per mettere a punto richieste e strategie in vista della conferenza di consenso della Simfer (Società italiana di medicina fisica e riabilitativa) prevista per il prossimo anno a Parma e per la stesura del Libro bianco sulle persone in coma e stato vegetativo, che verrà realizzato in collaborazione con il ministero della Salute. Mentre il dibattito sulla legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento trova consensi.

«Oltre trenta associazioni dal maggio scorso - racconta Fulvio De Nigris, Centro studi per la ricerca sul comato di Bologna - sono riunite in un seminario permanente su iniziativa del sottosegretario Eugenio Roccella. Scopo dell'iniziativa è fare una fotografia dell'esistente e delineare i bisogni emergenti, valutare gli aspetti etici e fare un censimento dei centri della riabilitazione post-acuta, delineare i

percorsi di cura, dalla fase della dimissione dai centri di cura a quella domiciliare. Il Libro bianco che si realizzerà vorrà essere anche l'indicazione di una serie di buone pratiche, nonché lo stimolo alle Regioni perché le persone con gravi cerebrolesioni, tra cui gli stati vegetativi, siano considerati sempre persone di serie A».

Tra queste buone pratiche emerge l'importanza del passaggio delicato della dimissione dal centro di riabilitazione verso il domicilio. «Qui a San Pellegrino - spiega Gian Pietro Salvi, presidente della Rete delle associazioni - abbiamo realizzato dei mini-alloggi per le famiglie dei pazienti, che servono anche come domicilio provvisorio quando, terminata la riabilitazione intensiva (un periodo di circa sei mesi), le persone con cerebrolesione vengono dimesse. Le famiglie possono abituarci in un ambiente studiato appositamente e verificare le necessità cui si troveranno a dover far fronte».

Il Forum di questi giorni, promosso dall'associazione di San Pellegrino «Genesis», dall'Annic di Bergamo, da «La Rete associazioni riunite per il trauma cranico e le gravi cerebrolesioni acquisite» con il patrocinio del ministero della Salute, della provincia di Bergamo e della Regione Lombardia, è una tappa del percorso basato sulla condivisione, sottolineano le associazioni dei familiari dei pazienti. La stessa condivisione che si sta portando avanti in vista della conferenza di consenso, organizzata dalla Simfer per il 2010. Spiega il coordinatore Paolo Morretti: «Scopo della conferenza sarà diffondere in tutte le regioni le buone pratiche. Sono stati invitati rappresentanti di tutte le figure professionali coinvolte, dai medici agli infermieri, dagli psicologi ai terapisti della riabilitazione. Certamente le associazioni dei familiari dovrebbero essere coinvolte nei gruppi di lavoro, almeno come osservatori». E al coinvolgimento puntano infatti le associa-

zioni anche nel dibattito sulla legge delle dichiarazioni anticipate di trattamento che è stata approvata il mese scorso al Senato, illustrata da Elisabetta De Septis, docente di Biodiritto al Marciandum di Venezia: «Dopo il caso Englaro, nessuno si è sentito garantito se possono essere emesse sentenze di questo tipo. La legge è diventata necessaria, pur trattandosi di un tema delicatissimo. Positivo l'argine agli abusi, con le garanzie che vengono richieste (testo firmato e sottoscritto da un medico) e i limiti che sono stati posti (all'eutanasia e al suicidio, nonché all'interruzione di alimentazione e idratazione)».

## Legge 40, nel centrodestra ancora repliche a Fini «Si è messo in palese conflitto col Parlamento»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Non si placa il dibattito politico sulla bioetica. A far discutere sono la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi due punti della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita e l'attesa dell'inizio dell'iter, alla Camera, del disegno di legge sul fine vita approvato dal Senato. È stato trasmesso a Montecitorio il 31 marzo, ed assegnato il 2 aprile in sede referente alla commissione Affari sociali. In particolare, sono oggetto di critica le posizioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini: il commento molto positivo alla decisione della Consulta e quello negativo al ddl approvato a Palazzo Madama.

«Sulla legge 40 Fini si è posto dichiaratamente in una posizione minoritaria», afferma in un'intervista al quotidiano «La Sicilia» il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, sottolineando che il presidente della Camera «ha modificato alcune sue opinioni». «Ho riletto proprio stanotte - puntualizza Gasparri - la let-

tera che Fini ha scritto sul «Corriere della Sera» nel '99. Una lettera che io sottoscriverei, difendeva la legge 40. Oggi invece ha mutato opinione». A dissentire da Fini è anche l'ex collega di partito, Francesco Storace, ora leader della Destra, che prende atto della sentenza della Consulta ma non la condivide. La critica al leader storico di An è mossa «per coerenza» di destra.

«Un conflitto palese» tra il presidente della Camera ed il Parlamento, è individuato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio per la famiglia, Carlo Giovanardi, «perché la legge 40 è stata approvata a larga maggioranza trasversale» e confermata da un referendum. Giovanardi dopo il pronunciamento della Consulta è preoccupato per la legge 40, ma an-

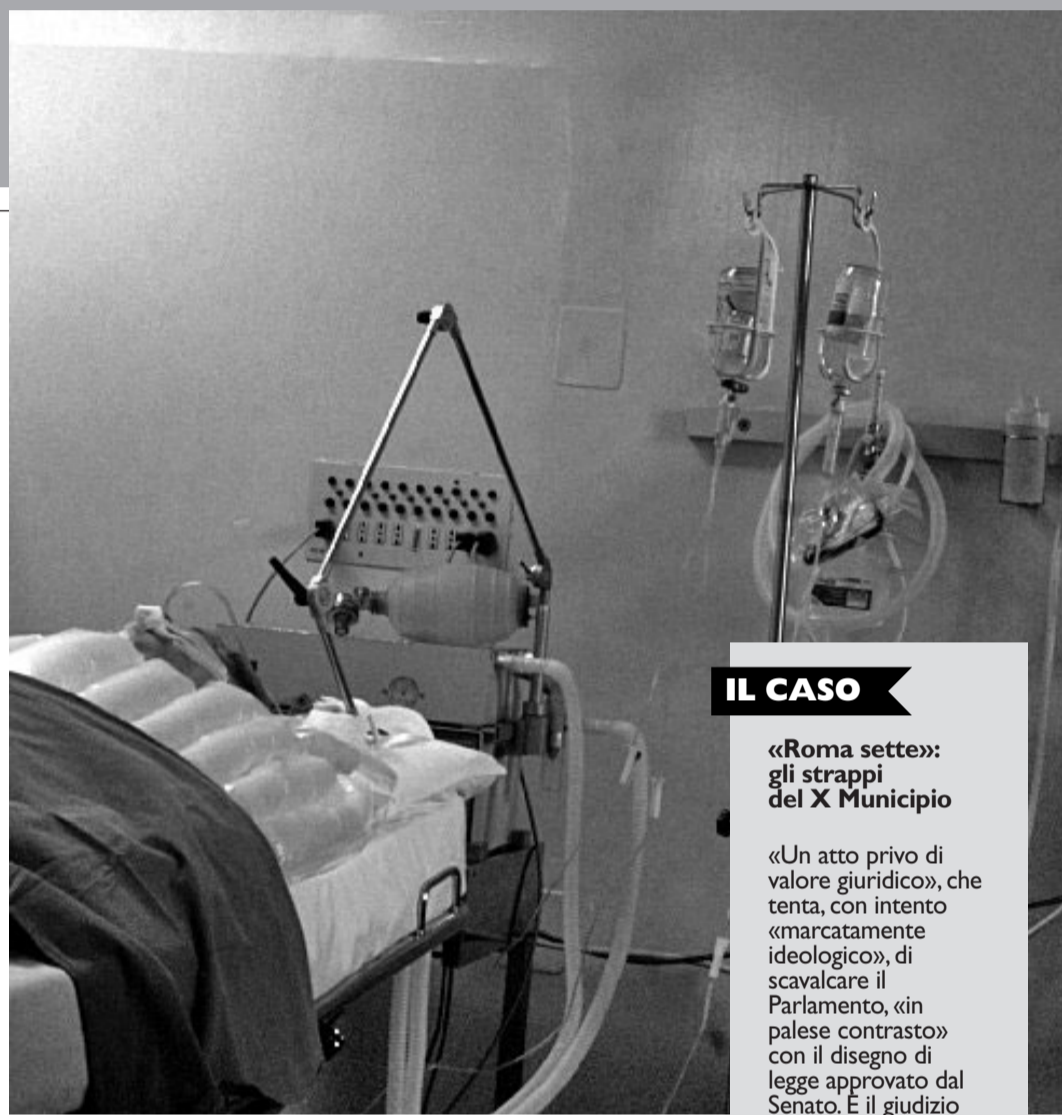
che per il ddl sul fine vita. Se la Corte, afferma il sottosegretario, «si mette a fare concorrenza al Parlamento non è più chiaro se la sovranità popolare in Italia sia di Camera e Senato o diventi di altri organismi». «La cosa atipica», secondo Giovanardi, è che la Consulta «si mette a sindacare aspetti già approfonditi dal Parlamento» e non sui grandi principi della Costituzione.

«Finalmente il centrodestra si scopre pluralista e la smette di ostentare un'unità che non ha», è l'opinione, espressa dalle fila del Pd, da Rosy Bindi in merito al dibattito sulla legge 40, auspicando un dialogo «perché su certi temi non si può procedere a colpi di maggioranza». Anche Beppino Englaro prende spunto dal pronunciamento di Fini sul ddl approvato dal Senato per sostenere che c'è «bisogno di un approfondimento», «tanto più che si è espressa anche la terza carica dello Stato». Il padre di Eluana si lancia addirittura in una conferenza stampa per mettere a disposizione dei presidenti di Camera e Senato l'esperienza e «conoscenza» per cambiare la legge sul fine vita.

## IL CASO

«Roma sette»: gli strappi del X Municipio

«Un atto privo di valore giuridico», che tenta, con intento «marcatamente ideologico», di scavalcare il Parlamento, «in palese contrasto» con il disegno di legge approvato dal Senato. È il giudizio sull'iniziativa di un «registro» del testamento biologico promosso dal X Municipio della Capitale, espresso da un editoriale di «Roma sette», l'inserto della diocesi di Roma in edicola oggi domenica con Avvenire. «L'ideologia torna a colpire», scrive il direttore di «Roma sette», Angelo Zema, sottolineando che la giunta di Cinocità già, alla fine del 2005, con un'«improvvisa pluralista» istitui un registro delle unioni civili, andando al di là delle prerogative e competenze di un Municipio. La cultura che insegue all'autodeterminazione e pretende sempre di più, si conclude, con atti definiti «segnali politici», ma che in realtà sono soltanto «provvedimenti inutili» e «anche un po' arroganti».



## «Non invocare il diritto a morire»

L'arcivescovo di Oristano Sanna al convegno promosso dalla diocesi di Tempio-Ampurias

DA OLBIA GIANNI SINI

Olbia ha ospitato un importante convegno organizzato su «Testamento biologico. Aspetti medici, giuridici e morali», presso la Sala Convegni del Museo Archeologico, promosso

dall'Ufficio per i problemi Sociali e del Lavoro della diocesi di Tempio-Ampurias presieduto da don Sandro Serreri. L'avvocato Basilio Brodu, ex presidente del Foro degli avvocati del Tribunale di Nuoro, che ha trattato gli aspetti giuridici, ha sottolineato che le dichiarazioni anticipate di volontà devono essere espresse in condizioni di lucidità mentale in merito alle terapie che il paziente intende o non intende accettare, in caso di malattie invalidanti. Scelte che non possono essere lasciate ai giudici.

Franco Pala, direttore di Anestesia e rianimazione presso l'Ospedale Giovanni Paolo II di Olbia, ha evidenziato la necessità di un rapporto fiduciario tra medico e paziente, «come se quest'ultimo avesse nel medico la sua ombra». L'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, ha trattato gli aspetti morali ricordando ai presenti che la vita per i cristiani è un bene indisponibile: «L'abbiamo ricevuta come dono, non possiamo invocare il diritto a morire». Oggi a tutelare la vita umana dovrebbe bastare il

codice deontologico dei medici, ma così non è. Per questo Sanna ha ricordato che «non può essere sufficiente l'interpretazione di un giudice per decidere sull'inizio o la fine della vita umana». Il vescovo di Tempio-Ampurias, monsignor Sebastiano Sanguinetti, ha ricordato che alla società la Chiesa propone ogni principio che sono altrettanti obiettivi da raggiungere. Con un'avvertenza: «L'uomo non abbia la pretesa di risolvere semplicemente ciò che è una domanda di vita».

## Binetti e Carlo Casini: legge fine vita è un provvedimento necessario

DA FROSINONE AUGUSTO CINELLI

La legge sul fine vita, che attende l'esame della Camera, è un provvedimento necessario a difesa dell'indisponibilità della vita umana e contro l'introduzione di ogni forma di eutanasia nel nostro ordinamento. È la convinzione sostenuta ieri da Paola Binetti, deputato del Partito democratico, e Carlo Casini, europarlamentare del Partito popolare, in un incontro sulla legge del fine vita promosso presso l'Abbazia di Casamari dall'Associazione «Scienza e Vita» della provincia di Frosinone. Moderati da Gianni Astrei, presidente dell'associazione, i due esponenti politici hanno ricostruito la genesi del provvedimento all'in-

terno della cornice culturale e giuridica delineata negli ultimi anni e segnata dall'evidente tentativo di forzare i principi ispiratori del nostro ordinamento in materia, introducendo l'autodeterminazione del soggetto e una visione individualista dell'esperienza della malattia.

Un tentativo culminato nel caso Englaro che - ha denunciato la Binetti - «è parte del disegno perseguito dalla cultura radical-laicista per arrivare, attraverso il conflitto tra poteri istituzionali, ad autorizzare la morte per legge». Parlando del ruolo svolto da organismi come la Consulta di Bioetica e facendo riferimento alla sbilanciata campagna mediatica in atto (in cui, per la Binetti, si distingue l'infor-



L'incontro di Frosinone

mazione di Avvenire), l'esponente teodem ha invitato a smascherare la strategia culturale di chi, cercando di strumentalizzare la pietas, mira surrettiziamente «a introdurre l'eutanasia per via omissiva». Su questo terreno, come ha affermato il vescovo di Frosinone-Venoli-Ferentino Ambrogio Spreafico, l'impegno dei cattolici è «un grande segno di civiltà».